



Cicerone
DIFESA DI MARCO CELIO

introduzione di Emanuele Narducci
TESTO LATINO A FRONTE

Proprietà letteraria riservata

© 1951 RCS Libri S.p.A., Milano

© 1994 R.C.S. Libri & Grandi Opere S.p.A., Milano

© 1997 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-16695-9

Titolo originale dell'opera:

Pro Caelio

Prima edizione BUR 1989

Dodicesima edizione BUR Classici greci e latini dicembre 2010

Per conoscere il mondo BUR visita il sito www.bur.eu

Finito di stampare nel dicembre 2010 presso
Grafica Veneta - via Malcanton, 2- Trebaseleghe PD
Printed in Italy

BUR
rizzoli



Bruto (con. 2 voll.)
La natura
La casa
Orazioni
Le Catilinarie
Paradossi
Dell'oratore
Il poeta A
Difesa di Cluenzio
Il process
(cof. 2 voll.)
I doveri
Due scandali politici
La Repubblica
Il fato
Tuscolana
Le Filippiche
La vecchia
(cof. 2 voll.)
Lettere



Con un saggio introduttivo di Ema

Traduzione di Camillo Gi

Note di Caterina Lazza

Testo latino a fronte



BUR
rizzoli

CLASSICI GRECI E LA





Proprietà letteraria riservata
© 1951 RCS Libri S.p.A., Milano
© 1994 R.C.S. Libri & Grandi Opere S.p.A.
© 1997 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-16695-5

Titolo originale dell'opera
Pro Caelio

Prima edizione BUR 1981
Dodicesima edizione BUR Classici greci e latini

Per conoscere il mondo BUR visita il sito www.bur.it



CICERONE E LA GIOVENTÙ ROMANA

1. UN PROCESSO POLITICO?

La più spiritosa e divertente fra le orazioni ciceroniane lascia affiorare un sinistro retroscena: basta dare un'occhiata alla lunga lista dei capi d'imputazione accumulati contro Marco Celio: in primo luogo, dicerie sui suoi costumi troppo rilassati, poi accuse di complicità, o perlomeno di eccessiva familiarità, con Catilina, di corruzione elettorale, debiti, spese smodate, di violenza a un senatore, di aggressione notturna a matrone di ritorno da un banchetto. E non si tratta ancora delle vere e proprie accuse, ma di argomenti collaterali portati a sostegno delle imputazioni principali e volti soprattutto a mettere in cattiva luce la moralità di Celio. I fatti più gravi erano altri: Celio avrebbe preso parte attiva a tumulti avvenuti a Napoli; a Pozzuoli avrebbe attentato alla sicurezza degli ambasciatori di Alessandria; infine sarebbe stato fra i responsabili dell'omicidio di Dione, il capo dell'ambasceria.

Dietro la questione dell'ambasceria degli Alessandrini — che si opponeva alla reintegrazione sul trono di Tolomeo Aulete — si muovevano le ambizioni dei maggiori «potentati» romani: soprattutto Pompeo appoggiava Tolomeo, nella speranza di ottenere il comando della spedizione che gli avrebbe restituito il regno: la prospettiva di disporre di un nuovo esercito si aggiungeva a quella di mettere le mani sulle ricchezze del paese. Tolomeo, in-

toccabile nella sua dignità regale, era in qualche misura «reo confesso» dell'omicidio di Dione e dei precedenti attentati all'ambasceria; ma si capisce come i sospetti finissero per ricadere anche su Pompeo.

La linea difensiva adottata da Cicerone lascia in ombra, o sfiora appena, questo insidiosissimo retroscena politico — ne aveva comunque trattato con una certa ampiezza l'altro difensore, Crasso — per insistere sui rancori puramente personali di colei che, dietro le quinte, sarebbe la vera regista dell'attacco contro Celio, e minaccerebbe di suffragare con la propria testimonianza le accuse nei suoi confronti: l'amante abbandonata dallo stesso Celio, Clodia, sorella del tribuno che aveva costretto Cicerone all'esilio, e molto probabilmente la stessa donna che Catullo cantò sotto il nome di Lesbia.¹

Sulla valutazione dei motivi che determinarono il processo, la critica moderna rimane divisa: si trattò di un affare politico, o di una causa dettata più che altro da risentimenti privati? I sostenitori di questa seconda ipotesi si fanno forti soprattutto del fatto che l'accusatore principale, Atratino, era il figlio di un uomo che Celio continuava a perseguire con accuse di corruzione: la necessità di liberarsi di un implacabile nemico potrebbe essersi incontrata con la voglia di vendetta di Clodia; presentare Celio come una sorta di «bravo» al servizio di Tolomeo e di Pompeo² avrebbe fatto il giuoco dell'accu-

¹ Mi attengo all'opinione comune, che si fonda su una serie di indizi nell'insieme plausibili, anche se nessuno decisamente probante. Un quadro della questione nel commento di R. G. Austin alla *pro Caelio*, Oxford 1960³, pp. 148 sgg. Non mi hanno convinto alcuni successivi tentativi di rimettere in discussione l'identificazione, fra i quali sono da segnalare particolarmente quelli di W. Stroh, *Taxis und Taktik. Die advokatische Dispositionskunst in Ciceros Gerichtsreden*, Stuttgart 1975, pp. 297 sgg. e di T. P. Wiseman, *Cinna the Poet and other Roman Essays*, Leicester 1974, pp. 105 sgg.

² La definizione è di R. Heinze, *Ciceros Rede Pro Caelio*, «Hermes» 70, 1925, p. 197; sulle orme di Heinze, anche Stroh, *op. cit.* pp. 245 sgg., vede il processo come originato soprattutto da motivi personali.

sa, in un momento in cui gli umori politici sembravano guardare con sospetto, e sostanzialmente con disfavore, alle manovre del Grande: su fronti opposti, i partigiani di Catone e quelli di Clodio sembravano ugualmente ansiosi di incrinare il potere di Pompeo. Se invece si accetta la tesi del processo politico, si vedrà in tutto l'affare un episodio della lotta tra *optimates* e *populares*, e un attacco indiretto nei confronti di Pompeo.³

Un dilemma posto in termini così drastici finisce per risolversi in un processo alle intenzioni degli accusatori: importa di più osservare come l'«affare Celio», indipendentemente dai rancori personali che potevano spingere i suoi nemici, avesse significative implicazioni e risonanze politiche:⁴ non per niente si diceva che l'accusa pronunciata da Atratino era stata scritta da Plozio Gallo, un vecchio retore della fazione popolare.⁵ Se si spinge lo sguardo più a fondo, la natura politica del processo acquista del resto credibilità anche dal punto di vista delle intenzioni degli accusatori. La matassa è tuttavia estremamente aggrovigliata, difficile da dipanare. Celio, sospetto di trascorsi catilinari, aveva accusato in precedenti processi G. Antonio Ibrida e Lucio Calpurnio Bestia (il padre di Atratino), a loro volta in odore di collusione con gli accoliti di Catilina. Può darsi che il giovane cercasse di rifarsi una verginità politica; dietro il processo contro Antonio si muovevano forse Cesare e Pompeo; altri hanno creduto di vedervi una vendetta di quella parte dei *populares* che più era stata vicina a Catilina, e

³ Cfr. M. Gelzer, *Cicero, ein biographischer Versuch*, Wiesbaden 1969, p. 166; J. Cousin, introd. alla edizione della *pro Caelio* nella *Collection Budé*, Paris 1962, pp. 21 sgg.; L. Labruna, *Il console «sovversivo». Marco Emilio Lepido e la sua rivolta*, Napoli 1975, p. 90.

⁴ Cfr. E. S. Gruen, *The Last Generation of the Roman Republic*, Berkeley & Los Angeles 1974, p. 309.

⁵ La notizia è fornita da Svetonio, *de gramm.* 26. Cfr. F. Della Corte, *Personaggi Catulliani*, Firenze 1976, p. 283.